

Conferenza dei Presidenti dei Collegi dei Professori Universitari di Area Medica (Area CUN 06-Scienze Mediche)

COMUNICATO STAMPA

La Commissione Affari Costituzionali della Camera, in sede referente, ha approvato un emendamento all'art. 1, co 5, del DL 90/14 sulla PA in sede di conversione, relativo alla possibilità della PA di porre in quiescenza coloro, che fossero in possesso dei requisiti minimi contributivi, compresi i Professori e Ricercatori universitari ed esclusi i Magistrati.

Il Mondo Accademico tutto ed, in particolare gli Universitari Medici, rappresentati dalla Conferenza, rifiutano categoricamente questo emendamento, non per i soli e gravi risvolti personali, ma per il dispregio che tale norma porta verso la missione formativa all'Istituzione Universitaria e che la Costituzione le ha affidata.

Ancora una volta si interviene in modo disorganico e all'impronta (all'interno di un DL non specifico) sul Sistema Universitario, così centrale e fondamentale per lo sviluppo delle nuove generazioni senza tener conto del grave depauperamento degli ultimi anni del personale universitario dovuto alla situazione finanziaria ed al conseguente blocco del turn over.

Il depotenziamento della missione dell'Università è in questi numeri: gli "interessati" potenziali a questa norma sono 8719 circa: 531 Ricercatori, 2544 Professori di Seconda fascia e 5644 Professori di Prima fascia.

Questo vuol dire un decapitamento della Classe dirigente dell'Accademia e pregiudicherà la sostenibilità dell'offerta formativa, farà perdere competenze scientifiche e culturali ed interromperà repentinamente la trasmissione di esperienze e conoscenze tra le varie generazioni di formatori e ricercatori.

Sorge il dubbio che in questo modo si vuole, per ragioni finanziarie e/o populistiche, certamente non democratiche, sottrarre ai cittadini una delle funzioni sociali più importanti e qualificanti dello Stato: quella del diritto allo studio e alla conoscenza.

Inoltre la natura facoltativa della misura porta ulteriore disordine tra ciascuna Università ed all'impossibilità di una seria programmazione, che è l'unica via per una razionalizzazione della spesa.

La sperequazione tra dipendenti della PA, parimenti sostenuti da uno stato giuridico, porterà la perdita di garanzie costituzionali ed ulteriore disordine e litigiosità amministrative.

La Conferenza dei Presidenti dei Collegi dei Professori Universitari di Area Medica

rigetta una tale norma e si appella ai Deputati e Senatori della Repubblica affinché comprendano le ragioni sociali e democratiche che muovono tale vibrata protesta e possano in Aula rigettare la norma stessa.

Prof. Alfonso Barbarisi, presidente della Conferenza

Cell. 3473327278

alfonso.barbarisi@unina2.it